

ALESSANDRO BERTANTE

SCRITTORE

Quando nell'aprile del 2006 nelle pianure ghiacciate del Canada artico Jim Martell premette il grilletto del suo fucile non avrebbe mai potuto immaginare di avere scoperto una nuova specie animale. Il sessantacinquenne uomo d'affari dell'Idaho con la passione per la caccia grossa aveva abbattuto infatti un inedito incrocio fra l'orso polare e il grizzly delle Montagne Rocciose.

La notizia fece il giro del mondo ma preoccupò non poco gli ambientalisti, stupiti che il maschio di grizzly avesse percorso solitario diverse migliaia di chilometri verso Nord. Nel corso degli anni successivi poi furono avvistati altri esemplari, confermando la notizia della parziale migrazione dell'orso americano.

Con la narrazione di questo bizzarro episodio comincia *2050 Il futuro del nuovo Nord*, saggio di Laurence C. Smith, professore di Geografia all'università di Los Angeles (Ucla) e uno dei maggiori studiosi mondiali dei cambiamenti climatici in atto nell'area artica e sub artica. Episodio importante perché conferma il progressivo e inarrestabile aumento delle temperature sul nostro pianeta, aumento causato dall'effetto serra che di fatto sta già alterando l'ecosistema di ampie aree geografiche.

Lontano da ogni teoria sensazionalistica e da ogni facile allarmismo millenarista, ma bensì basandosi su modelli di sviluppo plausibili e verificabili (correlati da fotografie, cartine e tabelle di vario tipo), Smith immagina il pianeta terra nel 2050 tenendo conto di quattro fattori principali dello sviluppo: demografia, risorse naturali, globalizzazione e cambiamento climatico.

UN MONDO VECCHIO...

Con buona pace dell'immaginario apocalittico di tanta recente produzione culturale, va detto subito che il mondo del 2050 secondo Smith non sarà poi molto differente dal nostro, perché ancora dovrà fare affidamento sugli idrocarburi e solo parzialmente sulle energie rinnovabili (dal 10 al 20%), da sole non sufficienti a garantire il tumultuoso sviluppo delle nazioni asiatiche.

Mentre il petrolio sarà quasi completamente esaurito, potremo ancora contare sugli immensi giacimenti di gas della Siberia e di altre zone remote del mondo, sul



La visione dell'aurora boreale nei cieli dell'Europa del Nord

PIANETA TERRA NEL 2050 TUTTI GIÙ AL NORD

In un saggio le previsioni di Laurence C. Smith Fra quarant'anni l'effetto serra renderà ospitali i territori gelidi, dall'Alaska alla Siberia. Dieci miliardi di persone saranno in guerra per l'acqua, nel Sud del mondo siccità e alluvioni

biocarburante estratto dalla canna da zucchero, dal mais e dalla barbabietola, sul legno e sul dannosissimo carbone, ancora abbondante in tutto il globo. In questo pianeta sempre più inquinato, la maggior parte dei circa dieci miliardi di esseri umani abiteranno in sovraffollate mega-

topoli popolate perlopiù da persone anziane, nel quale il principale problema sarà il rifornimento di acqua potabile, che verrà sottratta alle coltivazioni.

Fino a questo punto non ci sono grandi sorprese, lo scenario è abbastanza prevedibile e già raccontato,

ma quando il saggio comincia ad analizzare i cambiamenti climatici il discorso cambia, diventando parecchio interessante. Sebbene seguendo un andamento altalenante, il fenomeno è già in atto: i ghiacciai artici si stanno sciogliendo, le temperature si alzano (in media nel